

STEFANO CIVITARESE MATTEUCCI

LA NUOVA DISCIPLINA DEL RECLUTAMENTO
DEI PROFESSORI UNIVERSITARI ALLA LUCE
DELLA RIFORMA DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. Il nuovo meccanismo di abilitazione. – 3. La chiamata da parte del dipartimento. – 4. Considerazioni conclusive.

1. Premessa

Il Consiglio di Ministri nella riunione del 21 gennaio 2011 ha approvato in prima lettura il regolamento per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari previsto dall'art. 16, l. n. 240/2010. Si tratta del primo di una nutrita serie di atti normativi (decreti legislativi, regolamenti governativi, decreti ministeriali, revisione degli statuti delle università e regolamenti di ateneo) che serviranno per dare attuazione alla c.d. legge Gelmini.

La questione del reclutamento è, peraltro, di evidente rilevanza e di gran lunga è quella che desta maggiore attenzione (e allarme) tra gli interessati, vale a dire i professori e gli aspiranti tali. Quello che con queste note ci si prefigge è non solo discutere brevemente il meccanismo di reclutamento che si profila, ma anche tentare di inquadrarlo nel contesto della riforma e nell'ambito del regime professionale dei docenti universitari.

2. Il nuovo meccanismo di abilitazione

La scelta compiuta dalla legge 240 è stata quella di abolire il sistema dei "concorsi universitari", sostituendolo con una abilitazione scientifica nazionale di durata quadriennale che attesta la qualificazione scientifica necessaria per accedere alla prima e seconda fascia dei professori universitari. Come noto, dopo il "riordinamento della docenza universitaria" del 1980 (d.P.R. n. 382), si sono succeduti vari sistemi di reclutamento della docenza, tutti fondati sulla tecnica del concorso, ossia di una valutazione comparativa